

Una coop ha rilanciato uno splendido angolo della val Bevera nel rispetto dei dettami dell'Agenda 21

Torri, fiorisce l'ecovillaggio

«E ora ristorante e albergo rispettando l'ambiente»

12 marzo 2002, Martedì

La ristrutturazione del piccolo borgo è durata 12 anni ed è stata portata avanti utilizzando isolanti ed intonaci naturali in calce, preferendo legno e cotto e operando scelte volte al risparmio energetico. Oggi l'ulteriore investimento. «È un posto dove si vive bene e dove i bimbi crescono benissimo»

Ventimiglia. Quando nel 1989 una decina di persone scelsero questo angolo della Valle Bevera, definito uno degli ultimi paradisi incontaminati d'Italia e della Liguria, per un progetto pilota nel rispetto dei dettami dell'Agenda 21, Torri superiore era ormai un borgo disabitato.

Ci viveva solo, testardamente, una persona: Nando Bellone, morto lo scorso anno, una sorta di "matto del villaggio", dolcissimo e cocciuto, che non aveva mai voluto lasciare la sua casa e aveva accolto con gioia quegli inaspettati pionieri.

Oggi, Torri superiore può definirsi a tutti gli effetti un esempio riuscito di "ecovillaggio". Citato nelle più rinomate riviste internazionali. Come spesso accade molto più famoso all'estero che a casa nostra e protagonista in tutto il mondo di seminari tesi a dimostrare che vivere in armonia con l'ambiente che ci circonda è davvero possibile.

E soprattutto pronto a lanciare adesso una nuova sfida: la realizzazione di un centro ricettivo culturale, con ristorante e 24 posti letto, per il quale è già stata chiesta regolare licenza, presentato l'altra mattina nella sala del consiglio comunale e che i soci fondatori del progetto sperano di poter realizzare in tempi brevi.

«In questi primi 12 anni abbiamo lavorato soprattutto per recuperare il borgo — spiega Massimo Candela, presidente della Piccola società cooperativa "Ture Nirvane", che si occuperà della gestione del centro ricettivo — e non è stata una cosa facile. Abbiamo rintracciato i vecchi proprietari, acquistato le singole proprietà.

«La nostra prima preoccupazione è stata quella di coinvol-

gere persone che veramente intendevano vivere qui, stabilmente o occasionalmente, ma senza la mentalità della seconda casa. Adesso siamo alla fase successiva: trovare in loco il modo per mantenerci».

Tra i soci fondatori vi sono persone diverse. Massimo Candela arriva da Genova. Ma ci sono anche molti torinesi, diversi tedeschi che si sono trasferiti a Torri non appena ultimata la ristrutturazione dei singoli immobili.

Gli alloggi, come detto, sono stati recuperati seguendo i dettami dell'Agenda 21, riciclando la maggior parte di materiale possibile, utilizzando isolanti ed intonaci naturali in calce, ampio uso di legno e cotto e operando scelte volte al risparmio energetico.

I lavori sono stati realizzati da piccole ditte artigianali locali coadiuvate dal lavoro volontario dei soci, su progetto dell'architetto Gianfranco Fava e del geometra Mauro Fantino. L'associazione culturale Torri superiore ad oggi non ha mai ricevuto un contributo o un finanziamento da enti pubblici.

«Quello che è importante che la gente sappia — spiega Lucilla Borio, segretaria del GEN-Europe, Middle East, Africa — è che l'ecovillaggio non è un lusso, ma un modo di vivere che si può sperimentare in tutto il mondo, come dimostrano gli ecovillaggi sorti in Africa, Australia, Germania, Scozia. Sono posti dove si vive bene e dove i bambini crescono benissimo».

Oltre a quello ricettivo, per Torri superiore vi è anche un importante progetto agricolo, illustrato da Antonella Rauseo, con recupero di terreni ed ulivi.

Patrizia Mazzarello



A Torri si può arrivare anche in mountain-bike